

IN MOSTRA

Roccascalegna dedica un omaggio al suo figlio illustre

L'arte sotto la torre

Le opere di De Laurentiis al castello



Pittore e scultore emigrò a Roma ma la sua opera è tutta incentrata sui soggetti della terra abruzzese e della civiltà contadina in cui era cresciuto

Accanto e sotto, due disegni esposti al castello restaurato di Roccascalegna (a sinistra)

ROCCASCALEGNA — Il castello di Roccascalegna, riaperto quest'estate dopo il lungo restauro, ospita fino al prossimo 31 ottobre una mostra dedicata a Pietro De Laurentiis. Una serie di opere giovanili ed alcune sculture raccontano la poetica di questo artista che lasciò Roccascalegna da giovane per cercare fortuna a Roma alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Le opere giovanili esposte comprendono diversi disegni, eseguiti con carboncino ma anche con mezzi di fortuna, che rappresentano in gran parte soggetti di vita contadina, personaggi delle campagne abruzzesi ed animali domestici tratteggiati come fossero studi preparatori destinati a trovare realizzazione in lavori scultorei. De Laurentiis, del resto, fu scultore ed artista del disegno, fin da quando partì ragazzo dalle campagne della sua Roccascalegna per stabilirsi a Roma, dove fu subito notato ed apprezzato. All'età di 19 anni (era nato nel 1920), vinse il primo premio nella rassegna interregionale delle Arti Figurative di Chieti, ed a Roma fu seguito da maestri come



Luigi Moretti.

I disegni di soggetto contadino esposti a Roccascalegna rappresentano — come suggeriscono i curatori del catalogo realizzato per la mostra, Nino Gurgone e Gianluca De Laurentiis — una «dettura alle radici» della propria sensibilità artistica, dopo che De Laurentiis si era un po' bruscamente ritrovato a vivere nella Roma

Littoria e del Foro Mussolini, per il quale gli fu anche commissionato un lavoro poi andato perso.

In quel suo primo anno romano, «il linguaggio aveva fatto vacanza, e per il mondo si aggirava lo spettro muto della guerra». Il giovane De Laurentiis faceva dell'antifascismo silenzioso, disegnando a carboncino la madre, una donna as-

sorta, un bue a riposo, lo «zio Mingo» oppure — ed è segno della povertà dei tempi, che invece crea la ricchezza e l'arte — la propria madre china su un tinaccio e disegnata con fuggine diluita in acqua su un pezzo di carta di vecchio registro. Questi schizzi sono gli appunti che poi gli serviranno nella sua opera matura, una riflessione sul contesto sociale delle sue origini, umili e contadini; origini che, faceva notare Giulio Carlo Argan, non rivelano nessun paradiso perduto, ma casomai una «origine tragica».

Dagli anni '50, Pietro De Laurentiis fu tra i promotori di Italia Nostra a Roma, città nella quale stabilì il proprio studio nell'affascinante e abbandonata Villa Blanc. E dove tutt'oggi, a cinque anni dalla sua morte, sono conservate le sue opere scultoree.

La mostra di Roccascalegna si può visitare tutti i giorni al mattino e nel pomeriggio fino alle 18 ed è un'occasione in più per apprezzare la bellezza spettacolare del castello del barone Corvo, appena restaurato.

Gino Melchiorre